

Appendix

Doc. 1 Francesco Valesio, Diario di Roma, II, pp. 79-82, February 23, 1702.

DISTINTA RELAZIONE E ISTORICO RAGGVAGLIO Della sontuosa Machina, e di quanta in Essa è figurato. Fatta inalzare alli 23. di Febraro 1702. Giorno di Giovedì grasso PER LA SOLENNE ESPOSITIONE del venerabilissimo SACRAMENTO Nella Chiesa de' SS. LORENZO, e DAMASO Dall'Eminentiss., e Reverendiss. Precipe il Sig. Cardinal PIETRO OTTOBONI Vicecancelliere di Santa Chiesa. Roma, Gio. Francesco Buagni, 1702.

DISTINTA RELAZIONE Fu sempre vigilante Pensiere di Chi regge la gran Naue di Pietro di ridurre al copioso Ouile di Christo i Popoli più remoti, a quali è incognita la vera Fede viuendo come Talpe in vn letargo d'errori. La vigilanza però del nostro Sommo Pontefice Clemente XI hà sorpassata ogn'altra, mentre tra le più grani cure del Christianesimo non hà mancato, con soma sua Gloria, di trasmettere nuoui Missionarij all'Indie, per propogare anch à quei Popoli i raggi, pur troppo allo lor pupille naseosti, del vero Sol di Giustizia; Quindi si è che la magnificenza, e grandezza di Animo dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Ottoboni, il di cui nome basta ad Vdirsi per significar le sue Glorie, ha voluto nel presentese Giouedi di Carneuale 1702. aprire nella Venerabil Colleggiata de'Santi Lorenzo, e Damaso vn sacro Teatro, nel quale venissero espresse le sudette attioni, Institutore delle quali fu S. Francesco Sauerio, che per le sue eccelse fatiche meritò il nome d'Apostolo dell'Indie, significando in tal guisa, che le Opere d'un Pontefice cosi sublime deggiono hauere la Gloria d'esser simboleggiate sopra va Eccelsa Mole tra li fulgidi riflessi di più ammirabili splendori.

Vedesi dunque nell'accennata Machina il prenominate S. Francesco (onor della Chiesa, e docoro della celebre Compagnia di Giesù,) il quale giunto all'Isola di S. Ciano situata incontro alla China; elesse sua Abitattione vna Capanna, che mirasi qui figurata, posta sù la spiaggia del Mare, dentro della quale si troua collocato vn'Altare con la sua Croce, e sei Candelieri, Avanti all'accennato pouero Tugurio scorgesi il Santo in atto di battezzare numero grande di quei Popoli espressi in varie figurine, rappresentanti Femine, Huomini, Fanciulli, & anche quei che in età auanzata non contono i giorni se non che con le infermità, e malatie, delle quail sono diuenuti soggetti.

Contiguo alla villareccia Capanna, diuenuta nobile, e maestosa da chi vi habitua, si sublima vn altissimo Monte eretto con vaga simetria, & ornato di vari Tronchi, i quali à gara mostrano di voler emuleggiare con la di loro altezza la di lui sublimità.

Vedesi poi in lontananza il rinomato Regno della China posto vicino al Mare, & appiedi di un Monte; Incontro poi dall'altra parte seguita vn spatiosissimo Mare sopra l'onde del quale v'è galleggiando vn Vascello, con altri più piccolo in atto di approssimarsi al Lido, sopra di cui stà il Santo.

In mezzo della detta Machina vedesi situato per Aria vn gran gruppo d'Angeli intrecciati con varie nubi, dal quale vien retto vn gruppo d'altre nuuole di lucidissimi Cristalli, il tutto framischiato con varie Teste di Cherubini anche essi trasparenti, e lucidi per i ben posti riflessi de i specchi Mattematici, sopra i già descritti splendori

è situato alla Publica Veneratione il Venerabilissimo Sacramento cinto anche Egli con quantità di raggi di finissimo Cristallo, & il fondo del detto eccessiuo splendore è tutto trasparente, e riflesato dalle lucide ripercussioni degli nominate specchi Mattematici.

La mezzo del già descritto splendore mirasi collocato tutto lucido, e risplendente il Padre Eterno, che si sostiene in aria con vn nobil Arteficio nascosto, & il di lui lume vien'parimente causato dalli sudetti riflessi, da i quail si rende più chiara la virtù dello spiritoso Inventore.

Seguitano poi d'intorno à far corona varie, ed infinite schiere d'Angeli poste in diuerse positure, e molte Teste di Cherubini, che con vaghissima simetria, & intreccio recano vn'ammirabil diletto agl'occhi delli diuoti Spettatori.

Fuori dell'Arco della nominate Machina, quasi staccato in aria, vicino al sossitto della detta Chiesa, si scorge vn'altro gruppo di Angeli intrecciato con varie nubi, da i quale si regge vna fascia con il motto (*Veritas Discipulos ad Predicandum mittit.*). Le quali Lettere anche esse vengono à dimostrarsi lucidissime per l'accennata cagione de i corpi sferici Mattematici, da i quali, come si è narrato antecedentemente, si rende quasi tutto luminoso questo Sacro, e Venerabili Teatro che si è saputo accattiuare in quest'anno lo stupore di Roma tutta.

L'imbocco dell'Arco della descritta Machina è di altezza palmi 100. e la di lei larchezza è di palmi 60. potendosi comprendere dalle dette misure la nobiltà, e magnificenza di essa, che resterà sempre viuua nella memoria de'Posterì.

Ingegnoso Inuentore della detta marauigliosa Mole, e di tutti i descritti scientifici artefij, fù il Signor Gio. Francesco Pellegrini solito Ingegniere delle Machine del pre nominato Eminentissimo Porporato; Et in vero hà questi sempre saputo unire alla grandezza di quell Prencipe la sublimità delle sue Idee, hauendo negl'anni decorsi, & anche nel presente, dato sempre occasione di singular marauiglia con simile opere, non solo à Roma, mà al Mondo tutto, che nella varietà delle Nationi che qui concorrono, si raduna, anzi si epiloga in questo gran capo dell'Vniuerso.

E impossibile à descruersi la frequenza del Popolo concorso ammitatore di quello stupendo apparato, e tratto della diuotione per porger le sue preghiere in quell Celebre Santuario all'Altissimo, iui con tanto splendore magnificamente esposto, à Venerare il quale si vni in detta Chiesa, e la sacra facondia sul Pergamo, e la dolce armonia sopra i cori, dalle quali cose tutte si aggiungeua vn non sò che di grande, e di sublime alla nobiltà di quella Machina. FINE

Doc. 2 Francesco Valesio, *Diario di Roma*, III, March 3, 1707, pp. 773-774.

DISTINTA RELAZIONE ET ISTORICO RAGGUAGLIO Della sontuosa Machina, e di quanto in Essa è figurato Fatta inalzare alli trè di Marzo Giorno di Giovedì Grasso dell'Anno presente MDCCVII. PER LA SOLENNE ESPOSIZIONE DELL'AUGUSTISSIMO SACRAMENTO Nella Chiesa de'SS. LORENZO, E DAMASO DALL'EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE IL SIG. CARDINALE PIETRO OTTOBONI Vice-Cancelliere di S. Chiesa &c. In ROMA, Per Domenico Antonio Ercole

DISTINTA RELAZIONE. Riconnobe la nostra Santissima Fede dalla zelante Predicazione de' gloriosi Apostoli il suo primiero augumento, mentre da essi veniuu disseminata con la parole, con gl'Esempi, e con I Miracoli in tutte le Patti, anche più remote, dell'Vniuerso, onde a ragione di loro fù detto *In omnem Terram exiuit sonus Eorum*; Seguirono l'Esempio de' Santi Apostoli in proseguimento di tempo altri eroi famosi della Chiesa, I quali al presente vengono imitati da Zelantissimi Missionarij mandate a propagar le Fede di Cristo, ed a far prese d'Anime per il Cielo, dalla soma vigilanza del nostro Santo Pontefice CLEMENTE XI. in Parti così lontane, & in così discosti Confini, che possono quasi dirsi diuisi dal nostro Mondo: Per alludere a così sublime Pensiero hà voluto l'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe Sig. Card. Pietro Ottoboni Vicecancelliere di S. Chiesa, e Porporato degnissimo (la di cui Generosità d'Animo, e Magnificenza di spirito è confessata da tutti innarriabile) nel presente Giouedi di Carneuale 1707. in occasione dell'Esposizione dell'Augustissimo SACRAMENTO nell'Insigne Collegiata de' SS. Lorenzo, e Damaso esprimere in Vna sontuosa Machina, quando il Santo Apostolo PAOLO, assieme con S. BARNABA si portò nella Siria, riducendo con la Predicatione, e con i Prodigj da Lui continuamente operati, quei Popoli già ciechi trà l'ombre d'infiniti Errori, alla Luce della Cattolica Verità, & alla sequela del Redentore; Al Zelo impareggiabile di quell Vaso d'Elettione, e dell'altro Santo Apostolo BARNABA, & al vedere da loro illuminati i Ciechi, dirizzati i Storpj, e risanati i languidi, supposero quelle Genti auuezze ad incensare Idoli di Marmo, da quali alle loro Preghiere nulla otteneuano, esser questi loro Dei, onde consero al Tempio per offrire ad Essi le Vittime, secondo il lor profane Costume. Viene pertanto il tutto merauigliosamente espresso nel mondo che segue.

Vedesi vn Tempio di figura tonda, con vn Semicircolo di Colonne, che sostengono la Cuppola di mezzo, essendo con la loro Base d'Ordine Composito, col terzo scannellate, e con Capitelli d'Oro puro, essendosi finte le sudette Basi, e Colonne di Porta Santa, circondate per maggior'Ornamento da Rami di Lauro d'Oro; Sopra alle prenominate Colonne posta vn Cornicione Archi trauato, pigliando però sempre il Diametro dalla Pianta Rotonda; Viene il Tempio sudetto formato da Otto Archi sopra di'quali posa la Cornice con altri ornate, con la Cuppola del Tempio; Mirasi poi intorno ricorrere vn Portico con Pilastri simili alle Colonne, con Nauatelle, con Volte ornate di Stucchi, e Pietre, e con diuersi Loggie, che in intorno ricorrono, con altri Portici; Scorgesi nel fondo d'essi vna sfuggita d'Archi, doue è il principale Ingresso del Tempio, nella Parte anteriore poi si vedono due Zoccoli, sopra de'quali posano gl'Idoli di Gioue, e di Mercurio figurati de Metallo.

Nel primo Ingresso vedonsi sotto al Portico due Scalini, che fanno scendere al Tempio, oue si mirano S. PAVOLO, e S. BARNABA, il Primo in atto di strapparsi da dosso le proprie Vesti, mentre quei Popolo lo voleuano riconoscere per Iddio, & il Secondo in atto di discorrere col Sommo Sacerdote, accenando che si Fermi con la sinistra, a con la destra indicandogli l'Augustissimo SACRAMENTO, à cui devonsi offrir i Sacrifici, ed inuiare le suppliche; A' piedi di S. PAOLO si vede vn Pouero genuflesso, che per dimostrare la Grazia riceuuta, gli porge la Stampella, di già suo

sostegno in tempo della sua Infermità; Euui anche molto Popolo ammirito, e stupido che stà in atto d'adorazione verso i Santi; Accanto al Sacerdote degl'Idoli è il Tripode con il Fuoco acceso per il Sacrificio, con molti Giouani coronati di Fiori; Trà il sudetto Sommo Sacerdote, & i Gloriosi Santi miransi diuersi Sacerdoti, che tengono il Vitello, che deue sacrificarsi, parimente ornato di Fiori, con altri Sacerdoti laureate genuflessi, vno de' quali tiene nella destra la Patera; Vedesi vno del Popolo stare in'atto d'uccidere il Vitello, con varia moltitudine di Gente corsa spettatrice a cosi solenne sacrificio.

Dalla parte superiore doue è esposto alla Venerazione de' Fedeli il Santissimo SACRAMENTO excono lucidissima Raggi, con vna Gloria che da per tutto sparge, con diuerse Nubi con figure di Putti, e di Serafini, che occupano molte Parte del Tempio, Legonsi a Lettere trasparenti fu'l Frontespizio della Machina le seguenti parole ANNVNTIANTES CONVERTI AD DEVM VIVVM prese dal Cap. XIV. degl'Atti degl'Apostoli num. 14. dal quale è stata parimente presa la sudetta Sacra Istoria.

L'Inuentione, e l'Idea di questa Sontuosissima Machina fu tutta di quell'Eminentiss. Principe sudetto la di cui Mente vanta per proprio pregio idear cose grandi, posto il tutto in esecuzione dal Signor Nicola Michetti Romano celebre Ingegniero & in simile materie singolarissimo, vnendo alla vivacità del Pennello le Matematiche speculatiue, e che vanta per sua Gloria d'essere Seruatore attuale del sudetto Eminentissimo Porporato, vero Rimuneratore de' Virtuosi, e nuouo Mecenate de grand'Ingegni.

Vedeuasi corrispondente alla sontuosità della Machina tutto il restante di quella magnifica Chiesa in cui per trè giorni continui feddero pompa della loro Facondia i Sacri Oratori sul Pagamo, e della lor soaue Melodia i più canori Virtuosi sù i Chori, accompagnati dalla soauità de' musicali Istrumenti, dalle quali cose tutte veniuu rapito in Estasi d'ammirazione il numeroso Popolo, che in Essa per il sudetto spazio di tempo di continuo si vide porgere le seruorose Preghiere à quell DIO SACRAMENTO esposto con tanta Maestà, decoro, e magnificenza all'Adorazion de' Fideli. IL FINE

Doc. 3 Francesco Valesio, *Diario di Roma*, IV, February 16, 1708, pp. 30-32.

DISTINTA RELAZIONE DELLA SONTUOSA MACHINA. E di quanto in Essa è figurato, Fatta inalzare alli 16. di Febraro Giorno di Giovedì grasso dell'Anno presente MDCCVIII. PER LA SOLENNE ESPOSIZIONE DELL'AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO Nella Chiesa de'SS. Lorenzo, e Damaso, DALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE IL SIGNOR CARDINALE PIETRO OTTOBONI VICE-CANCELLIERE DI S. CHIESA &c. In Roma, Per Doomenico Antonio Ercole in Parione.

RELAZIONE

Si stanca rebbe ogni Penna benchè au vezza a i voli e sublimi, che pretendesse non di registrare, ma solamente d'accennare le Glorie di quell'Eminentissimo Principe, che in questi tempi suole aprire alla Divozione de Fedeli un Sacro Teatro per eccitare con la vivezza dell'Apparenze il zelo più fervoroso dell'Anime. Si è Questi (come è ben noto non solo à Roma, ma al Mondo tutto) l'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale PIETRO OTTOBONI Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, che anche

nel'presente Anno hà voluto nell'Insigne Basilica de' Santi LORENZO, e DAMASO far pompa della Pietà del suo Animo grande, e dell'impareggiabile generosità del suo magnanimo Cuore esponendo alla pubblica adorazione con una inarrivabile magnificenza l'Augustissimo SAGRAMENTO nel giorno di Giovedì sedeci del corrente Mese di Febraio; e perchè quest'Inclito Porporato professa una singular Divisione al gloriosissimo SANTO FILIPPO NERI nuovo Taumaturgo de' nostri Secoli, e gran Dispensatore di Grazie, conformandosi al disiderio di Roma tutta, che al Patrocinio di quell GRAN SANTO sempre ricorre con incessanti preghiere, hà voluto rappresentare à maggior Gloria di Lui in una maestosa Machinia il Fatto seguente.

Viveva in Roma il prenominato Gran Santo intento alla Fabrica di quell maestoso Santuario di SANTA MARIA in VALICELLA, comunemente nominato CHIESANOVA, quando per sua diuozione fece dipingere dal celebre pennello del Barocci, rinomato Pittore de suoi tempi, un Quadro in cui mirasi effigiata la Visatazione di Santa Elisabetta, che anche al presente si vede in una Cappella di detto Tempio, dove fin da allora lo fece porre quell singolare Operatore de' Miracoli, in questa Cappella quell'EROE Celeste ritiravasi continuamente à far'orazione, & in essa celebrava il Santo Sacrificio della Messa, quando un giorno frà gl'altri nel punto che stava inalzando l'Ostia Sagramentata, fù veduto dagl'Astanti sollevato in estasi per lungo spatio di tempo, gustando delle delizie del Paradiso, quando ancora era Abitator della Terra.

Veniva nel modo che segue rappresentato nella predetta Machina l'accennato Miracolo.

Fingevasi un Tempio rotondo sostenuto da colonne di diaspro circondate di lauro dorato con molti ornate, e mensole, che sostenevano un Loggiato intorno al sudetto Tempio con balaustri dorati, sopra del quale vedevansi molti Archi, architettonicamente detti *Clavicoli*, che reggevano dalle parti esteriori tutto il restante della prenominata Machina, che in tal modo rendevasi più spaziosa, e magnifica. In mezzo di questa Tempio scorgevasi la Cappella con il suo ornato d'oro con pietre mischief, dove SAN FILIPPO celebrava la Messa, circondata da colonne, e portico; nella medesima si vedeva un Quadro consimile al già descritto, e sù l'Altare v'era il Calice con Patena sopra, e dal lato destro il Mestale, il Gloriosissimo Santo vestito con Abiti Sacerdotali si mirava sollevato in aria in atto d'auvicinarsi al Santissimo Sagramento, che diffondeva quantità di raggi d'intorno, e per dove sollevasi l'Estatico Ammiratore di quell Divino Prodigio. Li due Chierici che assistevano al Sacrificio restavano in atto di meraviglia stupidi, e perplessi, si come anche tutti gl'altri Circonstanti che ebberola sorte d'incontrarsi ammiratori di quell'Estasi beata.

Cuopriva la sudetta Cappella nella parte di mezzo una Cuppola, che appena distinguevasi perchè era tutta riempita di varie nuvole d'Angioli esprimenti la Gloria.

Davano finimento al prenominato Tempio varii Cuppolini disposti nelle parti esteriori, parimente riempiti con varie Glorie sparse, e divise in diversi luoghi.

Sù la fronte di questa Machina, ò sia Frontespizio leggeuansi le sequenti parole. VIVO AVTEM IAM NON EGO dette dal Glorioso Apostolo San Paulo nell'Epistola scritta ad Galatas Capitolo secondo, e poste con sommo intelligenza, e proprietà in

bocca di SAN FILIPPO NERI, CHE PIV' VIVEVA NEL SVO DIO, CHE IN SE MEDESIMO, anzi la vera sua Vita era l'istesso suo Dio.

L'Dea di questa nobilissimo Machina fù di quell'Eminentissimo Principe che unisce alla grandezza dell'Animo un'incomparabile elevatezza d'Ingegno, posta in esecuzione dal Signor Nicola Michetti Romano in simili materie peritissimo, e che per sua gloria hà la forte d'incontrare il nobilissimo genio di cosi gran Porporato, di cui è Servitore attuale.

Così questo gran Capo del Mondo, nell'Anno della terminazione del suo Voto fatto in quell giorno sì memorabile, ebbe motivo di render Grazie à Sua Divina Maestà per averlo preservato da i sourastanti pericoli, e nel medesimo tempo di porgere più calde preci al miracolosissimo SANTO FILIPPO NERI, che sempre si è fatto conoscere per scudo, e per Liberatore de suoi Divoti ne i più impetuosi tremori della Terra, da quali per sempre ci preserui, e ci liberi. IL FINE.

Doc. 4 ASV, Ottob. Arch. Vol. 119.

Io sott'o Pro're delle SS.me Rosa, e Felice Polveroni Eredi del q'm Fran.co Polveroni, come per Istromento di Pro'ra rogato per gli atti del Gin/netti Noto Cap'no Li 8 X'mbre 1738. ho ricevuto dall'Ill'ma et Ecc.ma Sig.ra Duchessa D. Maria Giulia Boncompagni Othoboni Erede Fida/ciaria Testamentaria della Ch. Me. Del Cardinale Pietro Otho/boni Scudi Centocinquanta m'ta nel prezzo del Teatro Eredi/tario di detta Ch. Me. Aggiudicato a mio favore come maggiore / et ultimo Oblatore, e questi in conto di quello le sudette Eredi sono creditrici di detta Ch. Me. Per Lavori fatti, e fatti fare da / me sott.o ad uso di Falegname per servizio di detta Ch. Me. A tutti / Febraro pross. to a tenore de conti esistenti in Com.ia obligandomi. Fare rari fiacre La pa'ta ricevuta dalle Sud.e Eredi quando faccio / di bisgno ad ogni richiesta della sud.a Ecc'ma Sig.ra Duchessa / in fede Roma questo di 16 Sett.re 1740... .. Nicolo Enrico (signed)

Doc. 5 BAV, Francesco Chracas, Diario ordinario di Roma, vol. 45, no. 1627, pp. 8-12. January 10, 1728.

Venerdi scorso, nel Palazzo della Cancelleria Apostolica, fu tenuta da' Sig. Accademici d'Arcadia la solita Adunanza per la Solennità del SS. Natale, alla quale intervennero dieci Emi Cardiinali, cioè Barberini, Polignac, Origo, Spinola, Cienfuegos, Querini, i due Altieri, Colonna, ed Alessandro Albani: con gran quantita di Prelatura.

E volendo in tale occasione vedere anche il Palazzo dell'Emo Otthoboni la Serenissima Gran Principessa di Toscana, il ditto Emo fece illuminare con Torce il Cortile, Scale, Loggie, e li due Saloni, nella guisa appunto, come fu egli trattato in Piacenza, Parma, e Colorno dal fu Sermo di Parma, quando l'anno scorso parti da Venezia, e andò a fargli una visita.

Al giunger della Serrma. Si trovò S. E. a riceverla alla portiera della Carrozza, servendola /p. 9/ fino al suo nobile Appartamento, tutto illuminato da Lampadari di cristallo di Monte, dove si trattenevano alcuni delli sudetti Porporati.

Quivi in abbodanza, furono dispensati nobilissimi rinfreschi di frutti gelati, spume di latte, ciccolate, ed altri sorbetti, e cialdoni, e dopo Sali la Serma al secondo Appartamento, e quando fu a capo alla scala, lo vide tutto illuminato di cera sopra Lampadari di cristallo, di che la detta Serenissima ne ebbe gran meraviglia, lodando il buon gusto di Sua Eminenza.

Entrò poscia nel Teatro, ove era preparata l'Accademia, essendovi nel secondo ordine de'Palchetti una corona di 50 Dame Romane, vestite in tutta gala, & un'udienza numerosa di Prelati, e Cavalieri Romani, ed Oltramontani, alli quali furono dispensati copiosissimi rinfreschi, e dato a ciaschedu/p. 10/no il Libretto della Cantata, e postasi a sedere in mezzo gli Emi Sig. Cardinali, fu dato principio all'Accademia, con un'erudito Discorso, e varie altre dotti, Composizioni, udite con piacere della Sereniss. Gran Principessa, ed applaudite da tutta la nobile udienza.

Terminate la Composizioni, si diede principio ad un strepitoso concerto di vari Istromenti, ed alsatasi la tenda, si vide tutto il Palco ingombrato da nuvole, le quali a poco, a poco dilequandosi, si vide comparire in alto un Genio Celeste accompagnato da altri nove distribuiti con ottima semetria, e movendosi questa gran Machina che si appressava quasi all'Orchestra, il Genio Celeste canto la prefazione nel fine dalla quale vi erano alcuni versi in lode della Gran Principessa. Ciò finito andò in aria tutta la Machina, e nel partire si scuoprì /p. 11/ una nobilissima scena d'Architettura, trasparente, intorno alle quale vi era un giro di Riinghiere tutte piene d'istrumenti, che uniti alla grand'Orchestra, servirono a rendere piu armoniosa la Cantata a tre Voci sopra il SSmo Natale; la quale fu composta dal Arcade Sig. Metastasio, e posta in musica dal Sig. Gio. Costanzi Virtuoso dell'Emo Sig. Cardinale Ottoboni.

Fu sommamente applaudi questa sontuosa festa, per essere stata diretta dal buon gusto dell'Emo Sig. Cardinale Otthoboni, che in ogni funzione fa conoscere la generosità, a grandezza del di lui animo.

Uscita la Serenissima Gran Principessa dal Teatro, volle andar godendo gli appartamenti di S. E. & entrata nell'Alcova le fu portato il secondo rinfresco molto piu nobile, e copioso del primo. Andò dipoi godendo la famosa libreria tut/p. 12/ta illuminata di lampadari di cristallo, alla quale diede la Serenissima tutta la devotu lode, per esser cosa singolare. Indi portatosi per gli altri appartamenti di sopra, sempre servita dal prefato Emo Otthoboni, e da altri Eminentiss. Porporati gode la superba Galleria de Quadri, che è nel terzo appartamento, è passata al quarto, che e quello che guarda la Piazza di S. Lorenzo, e trovato tutto illuminato, e riccamente adobbato, non potè fare a meno, di non lodare la vastità del Palazzo, ed il buon genio, e magnificenza di Sua Emza.

Nel tempo, che fu fatta l'Accademia, fece S. S. dare tanto alli Servatori, che alli Cocchieri della Serenissimo, una gran refezione di ottimi pesci, formaggi, & altro, che potevasi dare in giorno di Venerdì, con esquisiti vini, oltre le generose mancie. FINE.

Doc. 6 BAV, Francesco Chracas, *Diario ordinario di Roma*, vol. 39, no. 1421, September 14, 1726, pp. 4-5.

Lunedì, radunantisi il Signori Accademici Arcadi nelle falde del Monte Giannicolo, ove presentemente si erigge una sontuosa Fabrica per comodo delle loro Adunanze; per la qual'Erezione vi ha generosamente contribuito la Maestà del Re Portogallo la soma di scudi quattromila; ed ivi per la prima volta ricitarono le loro Composizioni de'soliti Giuochi Olimpici, con l'intervento di cinque Eminentissimi Porporati, dell'Eccellentissimo Sig. Ambasciatore di Portogallo, di molti Prelatura, e nobiltà; Avendovi recitati li discorsi Monsignor Rossi, e Monsignor Rivelli Accademici. Incontro al Gran Portone della medesima Fabrica, incise in marmo, vi si legge la sequente Iscrizione: Joanni V / Lusitaniae Regi / Pio, felice, invicto, / Quod Parrhasii nemoris / Stabilitati / Munificentissime / Prospexerit / Coetus Arcadum universus / Posuit / Andrea de Mello de Castro / Comoite das Galveas / Regio Oratore / Anno Salutis / MDCCXXVI

Doc. 7 Francesco Valesio, *Diario di Roma*, IV, p. 720, September 9, 1726.

Si fece oggi per la prima volta l'Accademia dell'Arcadi nel nuovo luogo alla salita del Gianicolo incontro alli molini, luogo che riuscì assai angusto. Vi intervennero gli seguenti cardinali: Marafoschi, Marini, Petra, Scotti e Pereira e l'ambasciatore di Portogallo; il cardinal di Polignach vi andò in carrozzini fin a pie' della salita, ma, avendo per equivoco del servitore udito che il ricevimento lo faceva l'ambasciatore di Portogallo, il che non era vero, se ne ritornò indietro. Tutta l'accademia fu in lode del re di Portogallo, accademico d'onore, il quale ha generosamente dati 4,000 scudi per il luogo e di già si sono consumati nella fabrica de' muri fatti per dare qualche piano a quel logo scosceso, né sono ancor terminate siccome il disegnato abbellimento e sperano dalla generosità di S. Santità che possa contribuire al rimanente. La Mattina cantarono i detti accademici una messa votiva nella cappella in S. Maria in Cosmedin concedutagli dall'arciprete Crescimbeni, custode e fondatore di detta Accademia.

Doc. 8 BAV, Francesco Chracas, *Diario ordinario di Roma*, vol. 81, no. 2969, pp. 2-5, August, 11, 1736.

La nota soma pietà dell'Eminentissimo Signor Cardinale Pietro Otthoboni Vescovo di Porto, e Santa Rufina, Sotto-Decano del Sagro Collegio, Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, e Commendatario della Basilica di S. Lorenzo in Damaso, avendo fatta erigere tutta di nuovo, a proprie spese, la Capella, e l'Altare ove si conserva il Santissimo Sacramento nella detta Basilica di S. Lorenzo in Damaso sua Commenda, con ogni buon disegno d'Architettura, & eccellenza di lavoro arricchita di fini marmi di giallo, e verde antico, e di metalli dorati; di ottime pitture del Signor Cavaliere Casali uno de' i migliori allievi del Signor Cavaliere Francesco Trevisani, di vaghi stucchi messi ad oro, e di altri nobilissimi ornamenti, che la rendono in tutte le sue parti as/p. 3/sai bella, e magnifica, secondo la grandiosità, e buon gusto dell'Eminenza Sua, sempre intenta a promuovere l'onore di Dio, e di Sagri Tempi, & a dimostrare il suo zelo per

la venerazione de' medesimi; Et essendo terminata detta nobilissima Cappella, & Altare, volle anche Sua Eminenza, Domenica mattina, consagrarla solennemente, con l'intervento de' Cappellani Cantori della Cappella Pontificia, e con sontuoso apparato per tutta la Chiesa, avendo riposte nell'Altare le seguenti Reliquie de' Santi Martiri Lorenzo, Giovanni, e Paolo, e Ippolito Vescovo di Porto; e de' Santi Confessori Damaso Papa, Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia, Filippo Neri, e Pietro Orseola Doge di Venezia, le quali furono esposte il giorno antecedente da Monsignor Lupi Vescovo d'Imeria, e Canonico del/p. 4/la Basilica, nella Cappella del Coro di quei Signori Canonici, e fattevi le consuete vigilie.

Dopo la consagrazione, il Signor Cardinale portò processionalmente il Santissimo Sacramento, facendo il giro per il portico del Palazzo, e per la Piazza, in tale occasione anche ornate di ricche tappezzerie, oltre le vaghe sinfonie, che ivi si facevano da vari istromenti da fiato; & indi ritornata in Chiesa, diede l'Eminenza Sua la benedizione col Santissimo Sacramento al moltissimo popoli concorsovi, e poscia lo collocò nel nuovo maestoso Tabernacolo, tutto di metallo dorato, sopra il nuovo Altare, dove finalmente il Signor Cardinale celebrò Messa bassa, e lasciò li paramenti sagri, co' i quali celebrò, alla Sagrestia di detta Cappella, e fece pubblicare l'Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Nostro Si/p. 5/gnore Papa Clemente XII., e chi visitava in quell giorno la nuovo Cappella, & a chi la visiterà ogn'Anno in tal giorno.

In tale congiuntura Sua Eminenza fece anche dispensare nel Palazzo della Cancelleria un esquisito rinfresco agl'Operarti, con ogni abbondanza, e generosità propria del Signor Cardinale."

Doc. 9 Filippo Cesari, *Libro di diesgni architettonici*, 1733, Dedication page, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Rome, F.C. 126697.

Eminentissimo Principe. Quante volte per me si cadde in pensiero d'umiliare all'occhio luminosissimo di Vostra Eminenza queste primizie de' miei Studj d'Architettura; rimirai sempre com'un'atto di soverchia baldanza, l'offerire ad un Principe, cui tutte le belli Arti tanto debbono, gli abbozzi imperfetti d'una penna inesperta. Ma nel tempo stesso, che un timore si giusto arretravami, talmente mi riinfrancò la si viva rimembranza dell'incomparabile benignità del suo magnanimo cuore, che giunse fino a lusingarmi, che non solo l'Em.za V.ra sarebbesi degnata di volgere il guardo a queste povere carte; ma ancora di felicitarmi col suo clementissimo gradimento. Ecco dunque che da tal fiducia animato con tutta l'umiltà dell'animo all'Em.za V.ra divotam.te le presento. Lunico pregio, di cui vanno adorni questi i miei fogli, sono gl'insegnamen.ti del Maestro; siccome la sola qualità, di cui vantar lo mi possa, altro non è, che quella profondiss.a venerazione, colla quale, supplicando l'Em.za V.a a compiacersi di mantenere sopra di me l'alto suo grazioso patrocio, umilio per sempre.

Umil.mo Divot.mo Osseq.mo Servo

Filippo Cesari

Doc. 10 Francesco Chracas, *Diario ordinario di Roma*, vol. 86, no. 3178, December 14, 1737, pp. 11-20.

Questo Emo Sig. Cardinale Pietro Otthoboni Vescovo di Porto, Sotto-Decano del Sagro Collegio, Vice-Cancelliere di S. Chiesa, e Commendatario della Basilica di S. Lorenzo in Damaso &c, sempre intento ad opera gloriose, e magnanime, e specialmente in quelle ove puole esercitarsi la sua innata divozione, e Cristiana pieta; avendo a proprie spese fatto erigere ne'la detta Basilica di S. Lorenzo in Damaso sua perpetua Commendo, una nuova Cappella sotterranea, detta la Confessione, per ivi farvi un Santuario; essendo questa terminata, destinò l'Eminenza Sua di consagrarla solennemente Domenica, come appresso si dirà.

E per dare un accennamento della detta Cappella, il di cui /p. 12/ sotterraneo si estende tutta le circonferenza della Tribune della Chiesa, è la medesima edificata con ottima architettura, in figura ovata, ornate di fine pietre, con Altare di giallo antico isolato in forma di urna, con 4 colonne, e suoi contrapilastrj parimente di pietre fine, e tutta ornata la volta al di sopra di vaghi stucchi dorati: Nel fondo dirimpetto all'Altare vi è un eccellente bassorelievo di marmo antico rappresentante un Cristo morto con alcuni Angeli, in cornice di giallo antico al naturale, e dalle due bande della Cappella due bene ornate custodie ripiene di Sagre Reliquie collocate in diversi reliquiarij, e statue d'argento, il tutto abbellito da varj ornamenti di metalli dorati. Alla medesima Cappella si ascende per /p. 13/ due maestose scale, ornate nelle pareti laterali di specchi commessi di pietre fine, e di parapetti di ferro interziati con vaghj lavori di metallo rappresentante lo stemma dell'Eminenza Sua; e nel mezzo al di fuori della Cappella, sopra un piedestallo di marmo, vi è collocata la statua di S. Ippolito Vescovo di Porto, e Martire, seduta in sedia di marmo, con varie iscrizioni tradotte dal Greco, fatta fare da Sua Eminenza a similitudine di quella statua nella Biblioteca Vaticana, e nel frontespizio dell'accennato piedestallo si legge: /p. 14/ D. O. M. / S. HIPPOLYTO / Episcopo Portuensi / Et Martyri / Petrus Otthobonus / Episcopus Portuensis / S. R. E. Cardinal. Vicecancell. / Marmoreum hoc signum / Cum Cyclo Paschali / Ad Vaticani Archetypi fidem / Expressum / Dicavit / A.D. MDCCXXXVII

Ha inoltre l'Eminenza Sua fatto fare a proprie spese, per servizio della stessa Cappella, una muta di Quattro candelieri, croce con suo piede, e Quattro reliquiarij, il tutto d'argento, e tre lampade parimente d'argento per ardere continuamente, due avanti le Sagre Reliquie, dentro la Cappella, & /p. 15/ una all'imboccatura della Cappella avanti l'Altare.

Sabato alle ore 24, l'Eminenza Sua vestito in abito, con stolla, si trasferì nella Cappella del suo Palazzo, & ivi, coll'intervento di Quattro Signori Canonici di S. Lorenzo in Damaso, e del Notaro, alla presenza ancora di quantità de'suoi familiati, aprì la cassa dove era maggior parte del Corpo di S. Ippolito Vescovo di Porto, e Martire, e con le Reliquie de' Santi Taurino, ed Erculaino Martiri, e di S. Giovanni Calabita Confessore, ivi trasportati, con Indulto Apostolico, della Chiesa de' PP. Fatebenfratelli, e collocò dette sagre Reliquie, alla presenza di tutti li sopradetti, con le proprie mani, in una urna di pietra fatta dall'Eminenza Sua /p. 16/ a tale effetto.

Doc 11 Francesco Valesio, *Diario di Roma*, IV, pp. 233-235, February 7, 1709.

DISTINTA RELAZIONE Della sontuosa Machina, e di quanto in Essa è figurato Fatta inalzare alli 7. di Febraro Giorno di Giovedì Grasso dell'Anno presente MDCCIX. PER LA SOLENNE ESPOZIONE DELL'AVGVSTISSIMO SACRAMENTO Nella Chiesa de' SS. LORENZO, e DAMASO DALL'EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE IL SIGNOR CARDINALE PIETRO OTTOBONI VICE-CANCELLIERE DI S. CHIESA &c. In Roma, per Domenico Antonio Ercole in Parione.

DISTINTA RELAZIONE. La singular, e generosa Diuozione dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Signor Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere di Santa Chiesa hà voluto anche in quest'Anno esporre alla venerazione de Fedeli con la solita magnificenza l'Augustissimo, e Venerabilissimo SACRAMENTO nell'insigne Basilica de' Santi Lorenzo, e Damaso, richiamando con vna Sacra pompa ne i giorni più dediti alle licenze, ed à i diuertimenti il Popolo di Roma agl'atti di Pietà, e di Religione con un si nobile, e spirtuale allettamento. Nel Giorno dunque Giovedì grasso 7. del presente Mese di Febraio dell'Anno corrente 1709. si vide aperta alla publica ammirazione la famosa Machina, in cui rappresentauasi il fatto sequente.

Negò alle persuasiue, & alle lusinghe di Decio Imperatore il Santo Archidiacono del Santo Pontefice Sisto Secondo di Nazione Ispana, dico il Glorioso Martire San Lorenzo d'incensare gl'Idoli bugiardi da lui per veri Numi creduti, onde venne condannato da quel perfido Tiranno à diuersi Martirij, mà perchè quasi tutti o gli sembrauano delizie, ò gli seruiuano di maggiore incentiuo à desiderarne degl'altri, acceso dalle furie d'un'empio sdegno quell Mostro coronato lo condannò ad esser abbrugiato sopra vna graticola di ferro, volendo Egli medesimo esser presente ad vna cosi tormentosa Tragedia.

Figurausi pertanto nella preaccennata maestosa Machina il predetto Martirio nel modo che suffequentemente si descriue.

Vedeuasi vn Claustro, ò sia Cortile, in cui fingeuasi che seguisse vn cosi ammirabile spettacolo; Scorgeuasi in esso sù la mano sinistra affiso sopra vna sedia il prenominato Decio Imperatore tutto rileuato, intorno à cui era tutta la sua Corte con Soldati che portauano i fasci Littorali insegni della Giustizia. Staua il Tiranno in atto di condannare quell Santo Eroè, & à piedi del suo Soglio miruansi molti Carnesici, e Manigoldi, che sforzauano quel'Inuitto Martire à posarsi sopra il Patibolo, violentandolo, e tirandolo à viuua forza sopra il medesimo. Mirauasi vicino al gran Leuita vn Sacerdote degl'Idoli, che l'esortaua ad incensare l'Idolo di Gioue se voleua sottrarsi da quelle fiamme, il quale gli veniua dal medesimo additato. Scorgeuansi in diuersi parti molte Persone tutte in atto di merauiglia; Chi per la ferezza inarriabile del Tirrano, e Chi la costanza imparegiabile del Santo. Gl'esecutori di cosi acerbo commando miruansi tutti intenti à diuersi atti barbari, e fieri, stuzzicando le legna, accendendo il foco, rendendo più viui gl'adori in guisa tale che ciascuno d'essi pareua che garreggiasse in dimostrarli crudele.

Il di sopra della descritta Machina era di figura rotondo con molti Archi tutti in ripiepititi di Gloria, e dall'Ostensorio in cui adorausi il Sacramentato Signore

vscuano alcuni raggi, che veniuano direttamente verso il Santo gl'occhi del quale erano riuolti à quell Dio, da cui prendeua vigor nelle pene, e forza ne i tormenti.

Sul Frontespizio della gran Machina leggeuansi le seguenti parole. MEA NOX OBSCVRVM NON HABET

Che furono dette con generosa costanza dal Santo Martire all'imperuersato Tiranno in tempo che staua abbrugiando sù l'infocata graticola.

Hà voluto il sourano Pensiero di questo Eminentissimo Porporato con maggior sua gloria risuegliare la Diuozione di Roma verso il Glorioso San Lorenzo, e far ritornare alla memoria, l'acerbità de i Tormenti, ch'Egli soffrì, vantando Egli in titolo di quell'insigne Santuario dedicato alle glorie di quell Gran Martire, e Leuita Ispano, da Lui con tanto decoro, e magnificenza à commune edificazione esemplarmente ornato, e custodito.

L'Idea della predetta Machina fù del sudetto Eminentissimo Principe, il di cui sapere è ben noto à tutto il Mondo, essendo Egli versatissimo non solo nelle Scienze più graui, ma anche nelle amene, e diletteuoli facendo in tutte nobilissimo pompa del suo eleuatissimo Ingegno: Fù il tutto esequito dall'ammirabile viuacità, e prontezza del Signor Nicolò Michetti Romano in simili materie peritissimo, e che per particolare suo pregio hà l'onore di sodisfare al delicatissimo genio di quell gran Porporato, di cui è Seruitore attuale.

Così Roma hà auto anche in questo Anno nuouo motiuo di restar tenuta alla Nobiltà dell'Idée, ed alla grandezza dell'Animo del sudetto Eminentissimo Principe dal quale sempre riceuenuoui stimoli alla sua Pietà, e più feruorosi incentiui alla sua Diuozione. IL FINE.

Doc. 12 BAV, Comp. Ottob., vol. 70, January 31, 1715.

Noi Infratti con la pnte da valeve come se fusse publico, e giurato Instrom.to / rogato p mano di publico noto ci oblighiamo di fare à tutte nostre spese / tutta la Pittura la quale consiste in Ornamente, Cartelle, Candelabri, / Cornucopij, e Mensole, Cartoni Inntagliati, et altro che potesse occorrere p / ornamento di nostra professions di Pittore da farsi di chiaro oscuro Lume/giato d'oro falso p Serv.o della Machina della prossima Espositione delle / 40 Hore da farsi nella Ven. Basilica di S. Lorenzo in Damaso nel Car/neuale 1715 p il prezzo cosi stabilito d'accordo con il S.re Angelo Rossi / Scultore dell'Emo Otthoboni di Scudi Cento dieci m.ta quali d.o S.re Angelo / à nome di S. Em.za promette, e si oblige di pagare in tre paghe cioè la / prima paga nella fine della prima Settimana di Febraro pross.o; La Secon/da alli 15 d.o Mese, e l'ultima e terza paga p la fine del Mese di / Febraro Sud.o, e p osservanza delle Cose dette di Sopra d.o S.re Angelo / oblige l'Emo. S.re Card.le Otthoboni suoi Eredi, e Beni, e Noi oblighiamo / noi stessi Eredi, e Beni nella piu ampla forma della Rev.a Camera / Aplica consentendo & rinunciando & unica & in fede & e della pnte / se ne sono fatte due da tenersene una p parte Roma q.to di 31 / Gennaro 1715

(Signed) Io Paulo S Gamba Afermo come Sopra Ma. pp.

Io Lorenzo Giovannini afermo come Sopra M.o pp.a

(Signed lon verso) Pa. 9 Feb 1715 36:70

Pauolo Gamba

16 Feb 1715 30-

Lorenzo Giustiniani

28 Feb 1715 44:30

In tutto fa la Somma di 110= (actually 111)

Noi scct.i havemo ricevuto dal Emo Sig.re Card.le Otthoboni p / le mani del Sig.re

Lorenzo Pini mro di casa scudi trentasei / e ba: 70 ...

Doc. 13 BAV, Comp. Ottob., vol. 84, no. 90, October 13, 1727.

Per la pnte da valere cose se fosse publico, e giurato Instrumento rog.o p Manodi Publico Not.o Si dichiaro qualm.te il Sig.re Alesandro Mauri promette, e s'obbliga di fare e construere a t.e Sue Spese La Machina p L'Espositione delle Quarant'ore da farsi nel prossimo Anno 1728 nella Ven.e Basilica di S. Lorenzo in Damaso, e di haverla perfettam.te terminate p il giorno del Giovedi Grasso di d.o Anno in conformità del disegno Stabilito con l'Emo e Rmo Sig.re Card.le Otthoboni con l'Intratti Patti, e Colnditioni cioe.

Primo, che il d.o Sig.re Mauri Sia tenuto e obligato come promette e s'obliga di formar L'Arco della sud.a Machina da farsi di tutto relievo con Quattro Colonne in Conform.a del disegno dovendo Le Med.e Colonne essere Ornate di Vetri legati in lavori di Stucco inargentati a forma di Gioie Legate e trasparenti con Li Suoi Capitelli e Base tutte Inargentate, e cosi parim.te ornare con gioie tutto il rimanente dell'Arco Sud.o, e la Cartello del Mezzo giusto al disegno compartito parte di pittura e parte d'Argento con altri Ornati di Palme inargentate, e Sopra l'Argento un Color di verde rame che formerà Palme Verde e trasparenti il tutto a gusto del d.o Sig.re Mauri.

2.do Che Immediatem.te dietro l'Arco vi Saranno alcune Piante d'Albori posti su la terra delle Quattro parte del Mondo e Queste Piante Saranno Isolate e tutte sostenute de' fil' di ferro p dover essere coperte con tela trasparente dipinte di colore forte acciaio disparino l'Arco della Gloria e tutte Le dette Quatro Parti del Mondo dovranno essere tutte trasparenti contornate di fil di euro coperte di Tela Barbantina tutte trasparenti e Li Piani praticabili della Terra Saranno Coperti pure di diversi colorati, cioè Pelo, e Bombate a tenore // del disegno Sud.o e del buon gusto del Sig.re Mauri.

3.o Che il Paese dietro Le Quattro Parti del Mondo e tutte Le Figure, e Cielo dovranno essere di tela trasparente in diversi pezzi p degradare Le Sud.e figure, e Cielo il tutto in Conformità del disegno.

4.o Che d.o Sig.re Mauri dovrà fare tutta L'Ossatura, et Armatura di Legname ferramenti corde tele fil di ferro Orpello Vetri Argento Colori, fattura Legnami porto, e trasporto di Robbe, Pitture, e Pittori et Indoratori e ogn'altra Spesa il tutto p Suo Conto Essendo cosi rimasto d'accordo con S. Em. Sid.a

5.o Che detto Sig.re Mauri Sia tenuto e obligato si come promette e S'obbliga di fare a tt.e Sue Spese tutta L'Illuminatione a Oglio della Sud.a Machina e dove Stara lo posto il SSmo Sacramento dovrà il med.o Mauri mettere trenta coccioli di cera perche cosi.

Et all incontro L'Emo e Rmo Sig.re Card.le Otthoboni promette e s'obliga pagare al d.o Sig.re Mauri p La Costrutione di d.a Machina, fatture e Spese dette di Sopra Scudi Mille e duecento mta in Quattro rate cioè una nell'Atto della Sottoscrittione della pnto Polisa L'Altra nel mese d'Ottobre prossimo, L'Altra nel mese di Xbre parim. te pross.e e l'ultima perfettionata che Sarà La Sopradetta Machina perche cosi e per l'Adempimento delle cioe espresso di sopra tanto detto Emo Otthoboni quanto il sud.o Alessandro Mauri ObliganoLoro Stessi Eredi, e Beni nella più ampla forma della R:C:Aplica, ed ella pnte se ne Sono fatte due // da tenersi una p parta quali verranno Sottoscritte alla presenza delli Infratti Testimonij. Roma questo di 12 Agosto 1727. (Signed) Otthoboni

Alessandro Mauri prometta e mo.ta quanto sopra mo.a p.a Io Giuliano Toma fui tanto quanto sopra m.o p.a

(The following sheet is a receipt for payment to of 300 *scudi* for the *Machina* for the Exposition in San Lorenzo in Damaso of 1728, dated 13 October 1727. Another receipt, facs. 94, for payment of 300 *scudi* to Alessandro Mauri for the same *Machina* is dated 8 December 1727.)

Doc. 14 BAV, Francesco Chracas, *Diario ordinario di Roma*, vol. 45, no. 1639, February 7, 1728, pp. 4-6.

Giovedì mattina, nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, Comenda dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Otthoboni, Vescovo di Sabina, e Vice-Cancelliere di S. Chiesa; si vide la maestosa Machina di nuovo fatta fare a proprie spese, per la solita Esposizione del Venerabile, dalla soma munificenza di ditto Eminentissimo /p. 5/ Poporato, sempre intento ad opera di pietà. La rappresentanza di detta Machina, invenzione del Virtuoso Sign Alessandro Mauri, era il *Trionfo della Fede*, la quale di vedeva assisa in Carro Trionfale sostenendo nella destra Santissimo Sacramento, e nella sinistra la Croce, facendole vago Ornamento molti gruppi di Angeli, alcuni de' quali reggevano vari Sagri Trofei, ed altri sostenevano un ben'inteso pannello, che formava un maestoso Baldacchino; ammirandosi poi a' proprj luoghi disposti, oltre le Quattro parti del Mondo, numerosi stuoli di gloriosi Santi, Martiri, Confessori, e Vergini. Presso il detto Carro, che veniva portato da Quattro Simboli Vangelici, si scorgeva la Beatissima Vergine, e più in alto nella sommità del /p. 6/ Cielo operto, l'Eterno Padre in una Gloria di purissimi Spiriti; Nella cima del prospetto della sudetta Machina, in gran Cartellone leggevasi il morto *Animoso firmat fides*: vedendosi il soffitto, architrave, fregio, cornice, ed altro, che formavano la stessa Machina, sostenuta da colonne di ordine composito, tutto vagamente gioiellato a foggia di gemme di vari colori, rendendo, colla moltissima quantità de' lumi, e colla ben disposta simetria, maravigliosa veduta agli occhi de' divoti Spettatori, che in tutti è tre i giorni hanno

riempito quell Sagro Tempio; essendovi stati, oltre la Molta Nobiltà, che continuamente vi si e portata, nella mattina dell'Esposizione, molti Eminentissimi Porporati, alcuni de' quali furono anche trattati dall'Eminenza Sua, a generosissimo pranzo.